

Giovani in agricoltura, un esempio di competenza e spirito imprenditoriale

In Valle d'Aosta un giovane agricoltore dà vita ad un'azienda dinamica e diversificata

L'azienda agricola di Sandro Cognein si trova a Saint-Pierre non lontano da Aosta. L'azienda è circondata da estesi meleti, che rappresentano la principale coltura del territorio. Nel 2009 il giovane imprenditore lascia il suo lavoro presso la principale cooperativa locale di raccolta di mele, per dare vita alla sua azienda agricola, specializzata nella coltivazione di mele e diversificata con la coltura della vite e delle orticole. Grazie ai finanziamenti del PSR Valle d'Aosta 2077/2013 Sandro ha partecipato al bando della misura 112 "Insediamento giovani agricoltori" che gli ha consentito di avviare il suo progetto. Contestualmente ha aderito alle misure 211 "Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane" e 214 "Pagamenti agro ambientali".



Siamo andati a trovare Sandro nella sua azienda, dove ci ha accolti, raccontandoci con entusiasmo il suo percorso imprenditoriale.

Com'è iniziato il suo percorso?

Ho alle spalle una formazione specifica nel settore agricolo: ho frequentato l'Institut Agricole Régional qui ad Aosta. Dopo il diploma di agrotecnico ho iniziato la mia esperienza lavorativa nella società cooperativa Cofruits, un importante centro di raccolta e conservazione delle mele, dapprima come magazziniere e successivamente come responsabile di due meleti sperimentali della cooperativa. Dopo qualche tempo la cooperativa ha deciso di dismettere la coltivazione dei due appezzamenti e mi è stato proposto di prenderli in gestione dal momento che i miei genitori avevano già un'azienda agricola. Nel 2007 continuando, in parallelo, l'impiego a metà tempo presso la cooperativa, ho iniziato la cura dei meleti e rapidamente mi sono accorto che il lavoro agricolo mi richiedeva sempre più tempo e avevo la volontà di ampliare l'attività. Pertanto, nel 2009, all'età di 30 anni, ho creato la mia azienda; nello stesso anno ho iniziato a frequentare il corso regionale per i giovani agricoltori e ho presentato il piano aziendale per accedere ai

contributi previsti dal PSR per i giovani agricoltori. Oggi, dopo 5 anni dall'insediamento, ho raggiunto gli obiettivi che mi ero prefissato.

Com'è strutturata l'azienda?

Ha un orientamento produttivo misto, frutticolo e orticolo: lavoro circa 4 ha e mezzo di meleti in diversi comuni della valle centrale, qui a Saint-Pierre, a Gressan e a Saint- Christophe; 8.000 mq di vite; 6.000 mq di coltivazione orticola, essenzialmente zucchine, porri e patate; 3.500 mq di frutta a guscio e 200 mq di serra.

Ho optato per una diversificazione colturale, non solo per cercare di garantirmi maggiori ricavi ma anche per poter organizzare il lavoro distribuendolo, per quanto possibile, su tutto l'arco dell'anno. Certo, questa scelta richiede un parco macchine molto diversificato e, soprattutto, comporta l'acquisizione di più competenze e un aggiornamento continuo. Rispetto alla gestione di una monocultura, della quale si finisce per conoscere tutte le criticità, si rischia di sbagliare molto di più, ma si impara anche dai propri errori. Inoltre, con diverse colture, in linea di massima, ci si mette maggiormente al riparo da perdite o cali di produzione; qualche anno fa una grandinata mi ha rovinato tutto il raccolto di mele. Se l'intero reddito dell'azienda si basa su un'unica tipologia colturale è un bel problema, avendo altri raccolti si ha la possibilità di uscirne meglio.

In aggiunta a questo, cerco di orientarmi verso la multifunzionalità dell'azienda, per esempio in inverno faccio dei servizi di sgombero neve.



L'Orto

Quali sono i canali di vendita?

Conferisco tutto il raccolto di mele alla cooperativa Cofruits dove lavoravo, l'uva la conferisco alla Cave des Onze Communes, una cantina situata ad Aymavilles che raccoglie e trasforma uve provenienti da vigneti di undici comuni del centro della Valle d'Aosta. Per quanto riguarda gli ortaggi, sono uno dei quattro agricoltori locali che riforniscono l'ipermercato Gros Cidac: qui gli ortaggi a Km 0 sono apprezzati e valorizzati, c'è una sezione appositamente dedicata nel reparto ortofrutta, certo è necessario garantire qualità e continuità nella fornitura.

Per il momento, quindi, ho uno smercio assicurato per tutti i miei prodotti, non mi sono orientato verso la vendita diretta perché richiede una disponibilità costante, ci vorrebbe del personale a disposizione.

L'azienda impiega della manodopera?

Solo nei momenti di maggior lavoro, in corrispondenza cioè dei raccolti dell'uva e delle mele, impiego dei dipendenti stagionali, tutti stranieri. Cerco di garantire loro la massima continuità per avere la loro disponibilità di anno in anno. Va detto però che la mia azienda, come la maggior parte delle piccole e medie aziende agricole, si reggono sul lavoro familiare. L'apporto dei familiari è fondamentale, nel rispetto dei paletti normativi, garantiscono una disponibilità immediata e variabile a seconda delle diverse esigenze. Nella mia esperienza questo è fondamentale. Per l'impiego di manodopera extra familiare ho fatto tutti i corsi necessari, adesso mi sto orientando verso la certificazione GLOBAL GAP, è un protocollo che definisce le buone pratiche agricole, dà una certificazione valida in tutta Europa.

Che ruolo ha giocato il PSR nella costituzione della sua azienda?

Il contributo per l'insediamento come giovane agricoltore è stato molto importante. In particolare, mi ha permesso di investire nel parco macchine. Sono stati molto utili per colmare la parte di finanziamento che i fondi regionali non coprivano.¹ Questo per quanto riguarda gli investimenti iniziali, poi beneficio anche degli aiuti agroambientali e delle indennità compensative per le zone di montagna. Sono contributi importanti, mi permettono di far fronte alle spese, in particolare per i canoni di affitto dei terreni. D'altra parte l'acquisto dei terreni non è così accessibile: i prati irrigui adatti per i frutteti da noi si concentrano in prevalenza nel fondovalle, ovvero nelle vicinanze di centri abitati molto appetibili, quindi i prezzi dei terreni sono alti.



¹ Il PSR della Valle d'Aosta non contempla la misura 121; gli aiuti per gli investimenti materiali vengono erogati sulla base di una specifica normativa regionale, senza attingere al cofinanziamento comunitario.

Quali sono le prospettive per il futuro?

Sto lavorando a una linea di produzione di sidro di mele. Ho iniziato con la sperimentazione nel 2011, sono partito con 500 bottiglie circa, nel 2012 ne ho prodotte 2.000. Utilizzo il metodo classico quindi, dopo aver tagliato le mele, iniziano le diverse fasi di fermentazione, prima in botte e poi in bottiglia. Per la fermentazione in bottiglia, queste vengono lasciate riposare a testa in giù su particolari scaffalature, chiamate "pupitre", per permettere ai lieviti di depositarsi nel collo. Periodicamente le bottiglie vengono ruotate, infine c'è la fase del "dégorgement": si deve far gelare il collo della bottiglia dove si trovano tutti i sedimenti, poi viene tolto il tappo e la parte ghiacciata viene espulsa, si procede al rabbocco e all'imbottigliamento definitivo. Le macchine per questo procedimento sono molto costose, visto il numero di bottiglie che intendo mettere in produzione, l'investimento non è pensabile quindi, per questa operazione, mi servo di una ditta che lavora per conto terzi e arriva direttamente in azienda con un camion con tutte le attrezzature necessarie. Altri investimenti in cantiere riguardano uno spazio per il ricovero attrezzi, una cella frigo per la conservazione degli ortaggi, uno spazio per gli alveoli, insomma le cose da fare non mancano.

Lei è anche uno sperimentatore, ci spiega in che modo?

Si è vero. Ho piantato, in un piccolo terreno sopra la serra, diverse varietà di susine ed albicocche, alcune delle quali coperte da brevetto. Ho scelto delle specie tardive, per arrivare sul mercato dopo l'ondata principale, e spuntare un prezzo maggiore. Per il momento ho iniziato con qualche pianta per ogni varietà, devo capire come si adattano al nostro territorio, le eventuali problematiche, le accortezze da prevedere prima di procedere con la produzione vera e propria.

Che consigli o avvertenze si sente di dare a chi vorrebbe intraprendere un percorso professionale come il suo?

Sulla base della mia esperienza, lo strumento indispensabile per portare avanti un'attività agricola come la mia, non è tanto il trattore quanto la calcolatrice! Bisogna valutare attentamente ogni spesa, farsi delle previsioni dettagliate e verificare la sostenibilità degli investimenti.

A tal proposito, i contributi regionali ed europei sono un supporto molto importante, soprattutto nella fase di avvio, però bisogna stare attenti che il contributo non diventi il motore principale dell'investimento. Si può essere tentati di intraprendere una certa strada proprio per accedere al contributo ma, a mio modo di vedere, la logica deve essere un'altra: un'attenzione importante dev'essere posta alla sostenibilità degli investimenti, indipendentemente dagli aiuti. Bisogna sempre tenere in considerazione che quando si è ammessi al sostegno c'è la certezza dell'aiuto, ma non si sa quando arrivano i soldi!

di Sylvie Chaussod e Stefano Trione